

# Tra farsa e assurdo il bell'allestimento di Luciano Bertoli

## Flaiano contro la guerra: un testo del '46 più che attuale

Gianantonio Frosio

È stato scritto nel 1946 «La guerra spiegata ai poveri», il testo di Ennio Flaiano che, proposto dall'associazione Alchimia, su iniziativa del Movimento cristiano lavoratori è andato in scena sabato al Sancarolino. Ma è talmente attuale che sembra fresco di stampa.

All'interno del Palazzo, un gruppo di persone, guidate dal Presidente, racconta l'ineluttabilità della guerra e l'impossibilità di spiegarne l'esistenza in modo razionale. Naturalmente essi cercano anche di convincere coloro i quali la pensano in modo diverso. Ad un giovane che recalcitra, ad esempio, spiegano che «con la guerra si mangia gratis, si va a letto con le ragazze...».

Lo spettacolo balla sul filo che divide la farsa dall'assurdità e dalla la pazzia (solo un pazzo, come fa il Ministro della produzione, teorizzerebbe la guerra perpetua «che si alimenta da sé»). Una farsa assurda, insomma, dove si ride amaro: «Da noi molti uomini vanno volentieri alla guerra; da noi la guerra sostituisce il divorzio...»; «Abbiamo medaglie a sufficienza?»; «Abbiamo telegrammi a sufficienza per avvisare i familiari dei morti?»; «Mettiamola così: ieri eravamo a un passo dalla guerra; oggi che la guerra è iniziata siamo già alla ricostruzione della pace...».

Dicevamo dell'attualità del testo di Flaiano, ora proposto in

versione integrale. «Noi combattiamo per la libertà», dice uno. «Anche il nostro nemico» risponde l'altro. «Allora - continua il primo - noi combattiamo per la libertà del nostro nemico. Quando avremo vinto, il nostro nemico godrà della libertà di cui noi godiamo da tanti anni». Dialogo, questo, che ricorda le disquisizioni fatte in merito ad alcune recentissime guerre, Afghanistan e Iraq innanzitutto.

Luciano Bertoli, il regista, è riuscito a tenere lo spettacolo in bilico tra farsa e pazzia, evitando di cadere da una parte o dall'altra. L'allestimento è ricco di particolari gustosissimi: ad esempio, alcuni protagonisti che giocano con map-pamondi come Charlie Chaplin nel «Grande dittatore» oppure la scelta di trasformare la giornalista, che rappresenta la propaganda istituzionale, nella Storia ufficiale.

Bene gli interpreti: gli attori (Antonietta Belotti, Cesare Rizzi, Riccardo Fregoni, Massimo Alberti, Mariella Corti, Michela Stramacchia, Pierangelo Angoscini, Vittorio Dioni) e i tre musicisti (Italo Froldi, Franco Bogarelli, Claudio Ferrari). Luciano Bertoli, però, che oltre a firmare la regia ha interpretato il Presidente, è parso avere una marcia in più. Unico neo, questo «divario», di uno spettacolo ben confezionato e che tiene desta l'attenzione dall'inizio alla fine.

«La guerra spiegata ai poveri» tornerà in scena il 16 aprile a Coccaglio.